Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

Orario di lavoro ed equilibrio tra lavoro e vita privata nella prospettiva dell'arco di vita

Sintesi

Introduzione

Sin dagli anni 80, la maggior parte delle società industriali ha sperimentato una tendenza significativa verso la diversificazione, la decentralizzazione e l'individualizzazione dei modelli di orario di lavoro, a seguito sia delle esigenze di maggiore adattabilità delle società al fine di soddisfare i vincoli del mercato sia dei notevoli cambiamenti registrati nella divisione del lavoro per sesso. Nello stesso tempo, in conseguenza dell'aumento della partecipazione delle donne nell'ambito della forza lavoro, si sono diffuse ulteriormente diverse forme di regimi di orari di lavoro, in particolare il lavoro a tempo parziale. Tuttavia, sono soprattutto le donne ad avere tratto beneficio dalla maggiore diversità e flessibilità dell'orario di lavoro.

La presente relazione utilizza i dati raccolti dalla quinta indagine europea sulle condizioni di lavoro (EWCS), basata sulle risposte fornite da oltre 38 000 persone intervistate in 34 paesi, per documentare i modelli di orario di lavoro prevalenti di dipendenti, lavoratori autonomi e famiglie monoparentali in cinque gruppi di paesi. Analizza inoltre il rapporto esistente tra lavoro retribuito e attività domestiche, l'equilibrio tra il lavoro e la vita privata e le preferenze in merito all'orario di lavoro.

Contesto delle politiche

Uno dei principali obiettivi della strategia Europa 2020 è che almeno il 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni abbia un'occupazione entro il 2020 e ciò richiede, in numerosi Stati membri, un considerevole aumento della manodopera femminile. Per raggiungere questo obiettivo, gli Stati membri dell'UE, in particolare quelli con tassi di occupazione femminile bassi, dovranno adottare misure politiche in grado di favorire un migliore equilibrio tra il lavoro e la vita privata nell'arco della vita. Alcuni aspetti dell'equilibrio tra lavoro e vita privata interagiscono a loro volta con questioni essenziali in gioco nell'ambito dell'attuale revisione della direttiva sull'orario di lavoro dell'UE, in particolare l'elevato numero di ore lavorative svolte ma anche gli orari antisociali e l'organizzazione dei periodi di riposo compensativi. In altri termini, la comprensione delle interazioni complesse tra l'organizzazione dell'orario e le condizioni di lavoro sembra essere fondamentale per la strategia occupazionale dell'UE. Inoltre, l'analisi delle condizioni di lavoro in Europa nel contesto delle prospettive dell'arco di vita, di genere e transnazionali è utile per l'individuazione delle potenziali barriere e difficoltà che devono affrontare gli Stati membri dell'UE. Tale analisi permette anche di sottolineare le riforme politiche necessarie per raggiungere gli obiettivi occupazionali dell'Europa.

Risultati essenziali

Orario di lavoro

L'orario di lavoro settimanale medio varia in misura significativa tra i diversi paesi, con un divario di circa 20 ore tra la Turchia e i Paesi Bassi.

Nel complesso, la durata dell'orario di lavoro settimanale d'un paese è correlata negativamente ai tassi di occupazione femminili. Con l'eccezione di alcuni paesi, maggiore è la partecipazione delle donne alla forza lavoro e minore è l'orario lavorativo settimanale medio.

L'orario lavorativo settimanale dei lavoratori autonomi (44,8 ore) è, in media, maggiore rispetto a quello dei lavoratori dipendenti (38 ore), forse perché i primi non sono soggetti alle norme ordinarie sull'orario di lavoro.

La disparità di genere nell'orario di lavoro settimanale resta rilevante; nell'UE27 gli uomini lavorano in media 40,2 ore e le donne 35,4 ore settimanali.

La distribuzione dell'orario di lavoro è maggiore tra le donne rispetto agli uomini. L'orario di lavoro è fortemente influenzato dalla fase della vita. In tutte le fasi della vita, le donne occupate in attività lavorative lavorano un numero di ore retribuite minore rispetto a quello degli uomini.

In tutti i gruppi di paesi, l'orario lavorativo delle donne diminuisce durante la genitorialità, mentre, nel contempo, la disparità di genere nell'orario di lavoro aumenta in misura significativa.

La variazione nell'orario di lavoro delle donne nell'arco di vita è maggiore sia nei paesi dell'Europa

settentrionale che nei paesi orientati al libero mercato (Estonia, Irlanda, Regno Unito) utilizzati nella presente analisi, al pari della disparità di genere nell'orario lavorativo. Tuttavia, i paesi dell'Europa settentrionale mantengono una quota elevata di donne occupate in attività lavorative anche durante la genitorialità.

Equilibrio tra lavoro e vita privata e preferenze relative all'orario di lavoro

All'incirca l'ottanta per cento degli intervistati nell'indagine EWCS riferisce che il proprio orario di lavoro si adatta bene o benissimo ai propri impegni familiari o sociali esterni al lavoro. I lavoratori di sesso maschile sono leggermente meno soddisfatti del proprio equilibrio tra lavoro e vita privata a confronto delle loro controparti femminili.

Rispetto al gruppo dei paesi dell'Europa settentrionale, le donne in quasi tutti gli altri gruppi di paesi segnalano grandi difficoltà nel conciliare vita professionale e familiare. Un'organizzazione dell'orario di lavoro adatta all'impegno familiare può favorire la conciliazione della vita familiare con quella lavorativa. Tuttavia, durante la fase di allevamento ed educazione dei figli i lavoratori riferiscono maggiori difficoltà in relazione all'equilibrio tra lavoro e vita privata, anche quando l'orario di lavoro e le altre caratteristiche sono sotto controllo.

Il 40% circa dei lavoratori riferisce che vorrebbe cambiare il proprio orario di lavoro attuale. Uomini e donne indicano entrambi una preferenza per una convergenza dell'orario di lavoro: tempo pieno più breve per entrambi.

Le preferenze per l'orario di lavoro variano notevolmente nel corso della vita. In particolare, le madri di bambini in età prescolastica sono più propense a desiderare una riduzione dell'orario di lavoro rispetto ai colleghi uomini.

Tempo impiegato nello svolgimento di lavoro non retribuito

In ogni fase della vita, le donne lavoratrici dedicano ancora più ore in media ad attività domestiche o di cura non retribuite rispetto agli uomini lavoratori. La disparità di genere meno marcata è presente nel gruppo dei paesi dell'Europa settentrionale, e quella più ampia nel gruppo dei paesi continentali e dell'Europa meridionale.

Il divario di genere è più basso alle due estremità del ciclo di vita, mentre aumenta notevolmente durante la fase di allevamento ed educazione dei figli, in cui le donne occupate dedicano il doppio delle ore ad attività di cura e lavori domestici rispetto agli uomini occupati.

Quando entrano nella fase di allevamento ed educazione dei figli, le donne occupate riducono il loro lavoro retribuito di quattro ore alla settimana ma aumentano il lavoro non retribuito di 25 ore, mentre il lavoro non retribuito degli uomini aumenta di 12 ore.

Il gruppo di paesi dell'Europa settentrionale mostra la disparità di genere più bassa nella ripartizione del tempo, anche quando si verificano gli effetti di composizione e strutturali. Questo risultato può essere attribuito alle politiche d'integrazione attive che promuovono l'uguaglianza di genere e alle misure destinate ad aiutare i genitori a raggiungere un equilibrio tra lavoro retribuito e vita familiare. Queste misure comprendono la fornitura di servizi pubblici di assistenza all'infanzia e di cure mediche e assistenza per gli anziani di elevata qualità e l'opzione dell'orario di lavoro flessibile e reversibile nel corso della vita.

Indicatori politici

La strategia Europa 2020 dipende fortemente dall'ulteriore integrazione delle donne nel mercato del lavoro in Europa. È fondamentale un aumento della disponibilità di manodopera femminile nei margini estensivi (partecipazione) e intensivi (ore lavorative).

Nella maggior parte dei paesi, la fase di allevamento ed educazione dei figli rimane un periodo critico per l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro. La sempre maggiore partecipazione della manodopera femminile richiede misure politiche che favoriscano un migliore equilibrio fra lavoro, famiglia e altri impegni sociali, soprattutto nei paesi in cui l'occupazione femminile è ridotta.

Gli uomini e le donne occupati che vivono nel gruppo dei paesi dell'Europa settentrionale sembrano avere un vantaggio significativo, che è indubbiamente dovuto a un progetto istituzionale che promuove una ripartizione del tempo più equa tra i generi. Nella progettazione delle politiche è essenziale considerare la ripartizione del tempo complessivamente (considerando il lavoro retribuito e non retribuito) e la sua distribuzione nel corso della vita.

Sono necessarie misure politiche destinate a ridurre il divario di genere sia nel lavoro retribuito sia nelle attività domestiche non retribuite (lavori domestici e assistenza). Inoltre, sono importanti le opzioni di orario di lavoro adatto agli impegni familiari, flessibile e reversibile nel corso della vita.

L'orario di lavoro prevedibile e la sua autonomia sono associati a risultati positivi dell'equilibrio tra lavoro e vita privata mentre la flessibilità dell'orario di lavoro indotta dal datore di lavoro e orari di lavoro atipici sono associati a risultati negativi.

Il 15% circa della forza lavoro di sesso maschile e il 7% di quella di sesso femminile nell'UE27 lavorano 48 ore o più alla settimana. A causa degli effetti negativi dell'orario lavorativo prolungato, è necessario adottare misure politiche e legali per garantire che i limiti dell'orario di lavoro vengano applicati rigorosamente.

Ulteriori informazioni

La relazione *Working time and work–life balance in a life course perspective* (Orario di lavoro ed equilibrio tra lavoro e vita privata nella prospettiva dell'arco di vita) è disponibile all'indirizzo: http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1273.htm

Per ulteriori informazioni, contattare Greet Vermeylen, responsabile della ricerca, all'indirizzo gve@eurofound.europa.eu